

Alla riscoperta della figura del tecnico apistico

A cura di:

Arianna Ermenegildi¹, Alessandro Vettraino², Alessandra Giacomelli¹, Marco Pietropaoli², Giovanni Formato¹

¹ Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana

² c/o Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana

L'apicoltura moderna é chiamata ad affrontare nuove sfide derivanti da normative comunitarie (vedi il cosí detto "pacchetto igiene": Reg CE 852/2004, Reg. CE 853/2004, Reg. CE 854/2004), dai fenomeni di spopolamento degli alveari, senza pensare all'ormai imminente gestione dell'anagrafe apistica nazionale.

In tale contesto, il settore apistico potrebbe rispondere in maniera piú efficiente attraverso la rivalutazione della figura del tecnico apistico; professionalità quest'ultima, che dovrebbe essere sempre supportata da una formazione riconosciuta a carattere regionale o, ancora meglio, a carattere nazionale e che potrebbe svolgere una funzione ben precisa di assistenza tecnica nell'ambito del settore apistico.

Obiettivo di questo articolo é quello di approfondire le competenze e le funzioni che potrebbero essere garantite dalla figura del tecnico apistico.

Il tecnico apistico, oltre a possedere adeguate conoscenze teoriche (biologia delle api, melissopalinoologia, normativa sanitaria, etc...) e pratiche (tecniche apistiche, gestione aziendale, marketing, etc...) in materia di apicoltura, deve necessariamente riuscire ad interfacciarsi da un lato con le associazioni di apicoltori, dall'altro con i vari referenti istituzionali (Ministeri, Servizi Veterinari Pubblici, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Università, Assessorati regionali, Agenzie Regionali, etc...), garantendo, in questo modo, la continuità di rapporto ed il dialogo tra gli apicoltori, le istituzioni e gli enti di ricerca.

Tra i principali compiti spettanti al tecnico apistico è possibile riassumere in elenco:

1. Per quanto concerne la collaborazione con le Istituzioni:
 - la realizzazione di prove sperimentali in apiario (ad esempio, nel mettere in atto protocolli specifici per la lotta alla varroa o nel realizzare i campionamenti per il monitoraggio dello stato sanitario degli apiari – vedi il progetto "APENET¹" od il progetto "APEPARK²");
 - la compilazione di questionari destinati ad apicoltori e finalizzati a monitorare fenomeni particolari (ad esempio, verificare la corretta gestione dell'azienda apistica, il tipo di miele/polline prodotto ed i fabbisogni formativi degli apicoltori);
 - contribuire con la attività di docenza (ad esempio, per illustrare tecniche apistiche o le corrette prassi di allevamento nei corsi di apicoltura), in occasione di iniziative di formazione indirizzate ad apicoltori/altre figure del mondo apistico;
 - la realizzazione di piani di campionamento presso le aziende apistiche (ad esempio, per realizzare piani di assistenza tecnica per gli apicoltori o per fornire servizi di analisi finanziati dalla Regione).

2. Per quanto concerne la collaborazione diretta con gli apicoltori:
 - aiutarli a focalizzare i problemi che interessano la loro azienda, a partire dalle tematiche di carattere amministrativo/contabile, fino alla valutazione delle pratiche apistiche che adottate in apiario;
 - aggiornarli sulle novità legislative (ad esempio, etichettatura, anagrafe apistica, etc...);
 - aiutarli, a mettere in atto gli adempimenti previsti dalla normativa (ad esempio, per quanto concerne l'etichettatura del miele o la tracciabilità del prodotto);

¹ Progetto finanziato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF)

² Progetto finanziato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM)

- aiutarli ad aggiornare e compilare le schede di registrazione che sono obbligatorie in apiario (ad esempio, registro di carico/scarico alveari, denuncia degli alveari, etc...) o nelle sale di smielatura (ad esempio, per quanto concerne le procedure di sanificazione od altre schede previste dalle prassi igienico-sanitarie);
- aiutarli ad aumentare la produttività della loro azienda.

Il primo corso regionale, finanziato dalla Regione Lazio e realizzato in collaborazione tra ARSIAL e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT) per la formazione di "addetti all'assistenza tecnica in apiario", si è tenuto nei giorni 3, 10, 22, 23, 30 giugno 2009 ed il giorno 7 luglio 2009 presso l'IZSLT, nella sede di Roma.

Il Corso tecnico-pratico è consistito infatti in sei giornate di lezione e si è concluso con lo svolgimento di un esame finale che ha previsto una prova scritta, una prova pratica in apiario, una prova pratica in laboratorio ed una prova orale.

I principali temi affrontati nel corso delle lezioni sono stati: la corretta gestione dell'alveare, le patologie delle api, la diagnosi delle malattie in laboratorio, il monitoraggio ambientale con le api, le norme igieniche per la produzione del miele ed il sistema HACCP, lo spopolamento degli alveari, la promozione dei prodotti delle aziende apistiche, l'esame melissopalinochimico ed aspetti fiscali, oltre ad esercitazioni in apiario ed in laboratorio.

Durante l'estate 2009, la maggioranza dei tecnici apistici che hanno partecipato al corso hanno continuato a collaborare attivamente con l'IZSLT ed i Servizi Veterinari Pubblici, contribuendo alla realizzazione di prove di campo nella lotta a *Varroa destructor* mediante il sublimatore VarroGlass® ed al monitoraggio della nosemiasi in apiari della provincia di Roma.

Inoltre, hanno potuto contribuire alla realizzazione di progetti di monitoraggio sulla salute delle api e sullo stato di inquinamento ambientale mediante le api.

Alcuni dei risultati ottenuti mediante questi studi sono stati presentati in occasione della cerimonia di consegna dei diplomi ai tecnici, avvenuta in data 7 ottobre 2009, svoltasi presso la sede di Roma dell'IZS delle Regioni Lazio e Toscana (vedi Tavola 1). Nella stessa occasione, alcuni tecnici hanno potuto esporre le proprie esperienze nell'ambito di settori nuovi ed originali quali: la collaborazione internazionale, la raccolta a pagamento degli sciami, l'applicazione dell'apiterapia, la presentazione di mostre fotografiche sulle api e l'applicazione della "filosofia dell'ape" nella didattica indirizzata a bambini od a persone affette da disagio sociale (Tavola 1).

Buono il clima che si è instaurato all'interno del gruppo dei tecnici apistici e nel rapporto tra i tecnici e le istituzioni.

Si prospettano nuovi ed interessanti scenari ricchi di opportunità per una figura "vecchia" e comunque da riscoprire quale è appunto quella del tecnico apistico.

Tavola 1 – Cerimonia di consegna degli attestati ai tecnici apistici (IZSLT 7/10/2009)

Il giorno 7 Ottobre 2009 si è realizzato, presso la sede di Roma dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT), un incontro per la consegna degli attestati ai tecnici apistici e per presentare i risultati delle prove di campo 2009 per la lotta a *Varroa destructor* (Reg. CE 1234/07) svolte dall'Istituto stesso.

Hanno partecipato all'evento numerose personalità del settore agro-zootecnico coinvolte nel mondo apistico: Renzo Nazareno Brizioli (Direttore Generale IZSLT), Remo Rosati (Direttore Sanitario IZSLT), Stefano Saccares (Responsabile Unità Apicoltura IZSLT), Roberto Coriolano (Regione Lazio, Assessorato Agricoltura), Rita Campanelli (ARSIAL), Antonella Canini (CRM), Palmerino Masciotta (veterinario ASL RM/B), Maria Eleonora Reitano (veterinario ASL RM/E), Carlo Ferrari (veterinario ASL RM/G), i presidenti delle associazioni di apicoltori laziali: Francesco Patrizi per ADAL, Dino Ferri per ALPA, Tonino D'Angeli per ANAI-Lazio, Lorenzo Bragalone per APILAZIO, Francesco Coarelli per ARAL, Marco Papi ed Elisabetta Buteo per "IL BUGNO".

La prima delle prove sperimentali presentata, riguardava la verifica della attività acaricida in febbraio/marzo di acido ossalico sublimato mediante Sublimox®, in presenza/assenza di covata (con ingabbiamento della regina/asportazione dei telaini di covata). I risultati ottenuti hanno dimostrato come l'ingabbiamento e l'asportazione di covata, tendono ad uniformare e ad aumentare notevolmente l'attività acaricida (è sufficiente un solo trattamento con il Sublimox® in blocco di covata per ottenere una efficacia acaricida media del 95,6%).

La seconda sperimentazione presentata consisteva invece nella verifica di una possibile resistenza di *Varroa destructor* all'acido ossalico. Lo studio è consistito nel confrontare l'efficacia acaricida dell'acido ossalico su due diversi gruppi di alveari: uno proveniente da apiari che negli ultimi 5 anni avevano ricevuto ogni anno almeno un trattamento con acido ossalico; l'altro proveniente da apiari non trattati, da almeno 5 anni, con acido ossalico. I risultati sono ancora in fase di elaborazione.

La terza prova presentata consisteva nella verifica dell'attività acaricida di acido ossalico somministrato a basso dosaggio mediante alimentazione zuccherina. Non è stata evidenziata una attività acaricida soddisfacente.

La quarta prova di campo condotta completamente dai tecnici apistici, sotto il coordinamento dell'IZSLT, è consistita nella verifica dell'attività acaricida del sublimatore Varroglass®. E' stata confermata la poco soddisfacente attività acaricida di tale dispositivo. Inoltre, sono state verificate differenze di attività acaricida in base alla marca di acido ossalico impiegato nella sperimentazione.

Il Dr. Carlo Ferrari, veterinario, ha presentato i risultati sulla possibile presenza di *Nosema* spp. in diversi apiari e la Dr.ssa Alessandra Giacomelli ha presentato i risultati delle prove sull'efficacia dei prodotti a base di sostanze naturali ApiHerb® e Vita Feed Gold® nei confronti del *Nosema* spp. Entrambi i prodotti hanno dimostrato una attività di controllo sull'infezione.

Dopo l'esposizione delle prove di campo, sono state anche ascoltate alcune esperienze pratiche inerenti l'integrazione nel mondo dell'apicoltura riportata da alcuni tecnici apistici. In particolare, sono stati ascoltati gli interventi di Claudio Zamparini (esperienze concrete di supporto tecnico per migliorare la produttività di alcune aziende apistiche), Damiano Angeletti (monitoraggio ambientale in alcune aree naturali protette), Giuseppe Senz'Acqua (collaborazione internazionale in Paesi in via di sviluppo), Fabrizio Badoni (realizzazione di mostre fotografiche e formazione in apicoltura),

Rita Franceschini (apiterapia), Loretta Proia (esperienze di apiturismo), Stefano Grazioli e Diego Rossi (servizio operativo di raccolta sciame).

A concludere, è avvenuta la cerimonia di consegna degli attestati ai tecnici, cui ha fatto seguito un dibattito in cui hanno preso parola tutti i presidenti delle associazioni apistiche, che hanno presentato le loro considerazioni in merito alla figura del tecnico apistico nello scenario dell'apicoltura moderna.